

PISTOIA: depennati dal bilancio 34 milioni stanziati dalla Amministrazione per l'agricoltura

MASSA CARRARA: clamorose accuse di corruzione e affarismo fra vecchi e nuovi democristiani

La Prefettura ha bloccato l'intervento del Comune

Conferenza stampa dell'assessore Baldi
Le « giustificazioni » della G.P.A.



Una manifestazione di mezzadri e coltivatori diretti a Pistoia

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 23. L'assessore comunale all'agricoltura, Viamonte Baldi, ha illustrato in una conferenza stampa i problemi connessi alla grave decisione della G.P.A. (Prefettura) di tagliare dal bilancio di previsione della civica Amministrazione lo stanziamento di 34 milioni (è stato ridotto a mezzo milione) a favore dell'agricoltura.

Il disagio e la crisi della agricoltura non potevano ovviamente essere risolti dall'intervento esclusivo del Comune ma la Giunta comunale riconobbe la necessità della presenza dell'amministrazione almeno per facilitare la soluzione dei problemi più limitati. Che vi era bisogno dell'intervento del Comune, emergeva infatti dalla situazione esistente nell'agricoltura locale ove, soltanto nel settore vivaistico troviamo elementi di sviluppo, mentre per tutti gli altri settori colturali, il disagio economico è purtroppo profondo. Basti pensare che, malgrado la mancanza nel Pini di una qualsiasi preparazione specifica, a meno che non si volesse considerare « preparazione » la sua responsabilità di amministratore della DC livornese. Il che aveva già alimentato i primi salaci commenti. Fra l'altro si rilevava che evidentemente l'amministrazione di quel partito doveva essere notevolmente complessa: se un semplice, seppur intraprendente commerciante di mobili, poteva acquistare, dirigendo per qualche anno, una competenza tale da poter assumere, senza alcuna titubanza, la presidenza di un istituto di credito.

Chieti: le liste della sinistra

Elezioni amministrative
CHieti, 23. Nelle elezioni che si terranno il 10 novembre nei comuni di Scerni, Lentella, Rocca San Giovanni e Mottola sono stati presentati dallo schieramento politico di sinistra, comprendente comunisti, socialisti ed indipendenti, le seguenti liste (mancano quelle di Torricella ed Archi):

SCERNI
1) Benedetti Luigi; 2) Cianci Valerio; 3) Costantini Arturo; 4) Di Giovanni Giuseppe; 5) Di Lorenzo Domenico; 6) Di Ercole Gaetano; 7) Di Ercole Rosario; 8) D'Annibale Nicola; 9) Di Candio Guido; 10) Galato Angelo; 11) Gattafoni Angelo; 12) Lanzetta Giovanni; 13) Marrollo Ernesto; 14) Palmucci Giovanni; 15) Sabatini Pierino; 16) Trivelli Michele.

LENTELLA
1) Turilli Beniamino; 2) Battista Asterio; 3) Battista Mario; 4) Cesarini Mario; 5) Crisci Nicola; 6) De Amelio Giuseppe; 7) Di Giambardino Camillo; 8) Dolce Cosimo; 9) De Amelio Antonio; 10) Menna Giuseppe; 11) Roberti Giuseppe; 12) Roberti Luca.

ROCCA S. GIOVANNI
1) Mancini Cesarino; 2) Marrocco Paolo; 3) Cecce Antonio; 4) Matusci Domenico; 5) Giorgio Renato; 6) Matusci Giuseppe; 7) Matusci Giuseppe.

QUADRI
1) Pacella Camillo; 2) D'Amico Carmine; 3) Salvi Luigi.

Una lettera « riservata » formula gravi accuse contro l'attuale gruppo di potere

Nostro servizio MASSA, 23. Gli ambienti politici democristiani di Massa sono in stato di allarme per una lettera « riservata » inviata a tutti gli amici DC locali da alcuni notabili cittadini. E' una lettera di alcuni fattotum democristiani che nell'immediato dopoguerra trovandosi, senza nulla fare, in mano alla direzione della vita cittadina, sparirono in lungo e in largo, riducendo ogni ente locale a propria riserva di caccia. Ora questi notabili accusano apertamente i « giovani leoni » (così sono appellati nella missiva i nuovi entrati nel partito) di agire solo su una base di tornaconto personale. « Alcuni fra questi uomini nuovi meno preparati alla vita di partito, per non aver partecipato alle dure lotte del passato, e anche perché meno formati, invidiano non poco la possibilità di arroccarsi facilmente su posizioni di comando e di fare rapida carriera a seguito del cavallo vincente, conquistate le agognate mete si organizzano per conservarle in gruppi e sottogruppi di potere. » E ancora prosegue la lettera: « Com'è naturale, in una situazione del genere si sono inserite voci che riferivano episodi di faziosità rivalità, di razzismo locale, di favoritismi, di malcostume e di improvviso arricchimento di uomini arrivati poveri alla vita politica. » Di rimando, ecco cosa risponde la giunta provinciale democristiana: « Gli attuali dirigenti di partito hanno assunto la direzione del comitato provinciale nel momento in cui questo ultimo, tenuto da alcuni dei firmatari accusatori, versava, per opinione unanime, in grave stato di disorganizzazione e di inefficienza. In tal modo essi sono stati chiamati a lavorare per anni non assolutamente disinteressati, ma con la coscienza di dover dare il meglio di se stessi, e questo è un dovere di chi assume responsabilità di direzione in mano ai vecchi dirigenti. » E ancora: « Alcuni di questi uomini (cioè dei 12 firmatari - n.d.r.) si sono talvolta persino valse del prestigio derivante dalle cariche ricoperte per cercare di rovesciare i rapporti di forza in seno alla Democrazia Cristiana. » La risposta continua dicendo che molti sarebbero gli esempi di malcostume e di arrivismo e di favoritismo, che sono stati commessi dai « dodici apostoli ». Ma per amore di partito non vogliono scendere in polemica. Basterebbero queste poche righe, che noi abbiamo riportato a far scoprire il marcio che attanaglia la carica degli amministratori locali. Vecchi e nuovi sono tutti nella stessa barca, in quella democristiana. Alcuni dei firmatari, fra cui fanno spicco Giulio Guidoni (ex senatore della Repubblica, accaparratore di tutte le presidenze degli enti locali), Alberto Bondielli (ex presidente della Amministrazione Provinciale nel cosiddetto dopoguerra), Pietro Piccini (ex presidente dell'Amministrazione del civico ospedale e della Azienda del turismo), che cosa hanno fatto, se non i propri interessi in barba a tutte le amministrazioni pubbliche della città? Oggi agiscono i loro degni allievi, fra cui Giuseppe Di Medico, ex segretario provinciale DC, attuale presidente del consorzio della zona industriale appunna, e legale della Dalmine, società a partecipazione statale, carica che, stando a voci che circolano, consistenza, avrebbe richiesto quale contropartita per fare il segretario della DC. L'attuale segretario provinciale Lauro Michelotti, ex reggente dell'Azienda del turismo, presidente della Gioventù Italiana; i vari Steli, assessore al comune di Massa, e tutti gli altri che li attorniano, e che si sono accaparrati tutti un posticino o alla locale ENPAS, o all'Azienda del turismo o sono stati assunti in qualità di galoppini dall'Amministrazione comunale. Quando noi comunisti denunciavamo questi fatti ci accusavano di essere seminatori di zizzania, e di voler a tutti i costi gettare fango addosso ad onorati e stimati amministratori. Ci dicevano di essere sobillatori e di voler mettere in cattiva luce il partito della Democrazia Cristiana. Cosa è accaduto nella DC per arrivare a delle pubbliche accuse di arrivismo e di favoritismo? E' presto detto. In 18 anni di governo locale (e tanti sono gli anni che la DC col sostegno di repubblicani e socialdemocratici, regge le sorti della città) gli appetiti sono aumentati, ma, come si dice, troppi galli rovinano il pollaio. Ora si tenta di fare un po' di largo, perché altri possano accomodarsi alla tavola. Ma non si deve perdersi tutto, aumentata dopo il 28 aprile. Si tenta di scaricare la responsabilità da una testa all'altra. Occorrono pezzi giustificativi e allora si passa alla denuncia « riservata ».

LIVORNO: contesa la presidenza della Cassa di Risparmio

Assalto D.C. alle poltrone

Dalla nostra redazione LIVORNO, 23. Ancora una volta Livorno è teatro di una delle consuete contese alle poltrone che sviluppano nella DC quando viene vacante la presidenza di un qualsiasi Ente. Questa volta, si tratta di andare a dirigere la Cassa di Risparmio. E' facile immaginare, dunque, cosa si sia scatenato al vertice del partito di governo. Non fanno testo i giornali locali (in modo particolare « Il Telegrafo » e « La Nazione »), scesi in campo con tutto il peso che deriva loro dalla possibilità di indirizzare una parte dell'opinione pubblica, per aiutare oppure combattere (ed in questa battaglia si distingue in modo particolare il quotidiano che ci stiamo a Livorno) questo o quello aspirante.

Il fatto è, purtroppo, che per la DC ogni Ente assume sempre una precisa importanza politica, poiché viene trasformato in un centro di potere, ove l'arma del favoritismo e del ricatto può essere adoperata nell'interesse del partito e di tutto ciò che attorno ad esso orbita. Così non ha alcuna importanza essere dei competenti: sono necessari solo due requisiti: la tessera dell'adesione alla Camera di Commercio; Chi sarebbe più difficile fare pronostici.

Collega Napoli a Caserta

I privati all'assalto della ferrovia alifana

Assemblea a S. M. Capua Vetere
Proposto un comitato di agitazione

CASERTA, 23. Lo stato di estremo abbandono in cui versa la ferrovia Alifana - che collega Napoli e Caserta attraversando i comuni di Aversa, S. Maria Capua Vetere, Piedimonte d'Alife e decina di altre frazioni - servendo altresì, 500 mila abitanti circa - ed i numerosi tentativi che da varie parti vengono avanzati per portarla a completa mobilitazione, a tutto vantaggio delle autoindustrie private, hanno creato fra i lavoratori interessati un vivo stato di agitazione, che ha trovato sbocco in una manifestazione pubblica - promossa dal sindacato dell'Alifan - tenutasi nel teatro « Garibaldi » di S. M. Capua Vetere. La manifestazione ha ottenuto l'adesione di decine di consiglieri comunali e provinciali, di parlamentari, di sindacati, di rappresentanti sindacali e di centinaia di lavoratori della zona. Al termine della manifestazione, i presenti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale è stata accolta la proposta del sindaco S. Maria Capua Vetere di ricostituire il vecchio comitato di agitazione - che negli anni passati ha diretto la lotta per la ricostruzione del tratto ferroviario Piedimonte-S. Maria.

Il tentativo di smobilizzazione della ferrovia troverebbe modo di concretizzarsi nella realtà secondo il disegno tracciato ad opera della speculazione privata, per le condizioni di abbandono in cui versa la ferrovia Alifana, nettamente ammodernata. L'azione dei lavoratori e dei sindacati sovvertendo il disegno dei privati, tende - al contrario - a ridurre piena efficienza alla ferrovia, che nel corso degli anni ha visto sempre più ridotti le sue capacità di servizio. L'obiettivo è costituito dall'arrecabaggio di concessioni, non esclusa la stessa società concessionaria della ferrovia Alifana. Questa grava sul bilancio statale per 700 milioni l'anno; e tuttavia le autorità di governo non solo hanno sempre respinto ogni progetto di smobilizzazione, ma un buon funzionamento della ferrovia ma hanno anche favorito l'espansione dei servizi automobilistici privati. Di fronte a questa situazione, è stata chiesta una profonda e chiara speculazione, la segreteria del sindacato autoferrovieri aderente alla CGIL ha scritto una lettera nella quale verrà precisato il punto di vista dei sindacati su tutta la complessa questione.

Il fatto è, purtroppo, che per la DC ogni Ente assume sempre una precisa importanza politica, poiché viene trasformato in un centro di potere, ove l'arma del favoritismo e del ricatto può essere adoperata nell'interesse del partito e di tutto ciò che attorno ad esso orbita. Così non ha alcuna importanza essere dei competenti: sono necessari solo due requisiti: la tessera dell'adesione alla Camera di Commercio; Chi sarebbe più difficile fare pronostici.

LA SPEZIA: azienda mezzi meccanici

Opposizione ai nuovi silos

La Spezia: un'azienda municipalizzata per la Sarsa
LA SPEZIA, 23. Si è svolta la prima riunione della commissione d. consiliari provinciali e di tecnici per l'acquisizione delle linee automobilistiche della nostra provincia attualmente gestite dalla società SARSA. Della commissione fanno parte i compagni rag. Piero Galantini e Bruno Vivaldi.

La Spezia: Bolano ancora senza sindaco
LA SPEZIA, 23. Nuova fumata nera l'altro ieri sera a Bolano per la elezione del nuovo sindaco in sostituzione del dimissionario Carpanesi (d.c.). Al momento di procedere alla votazione, i consiglieri comunisti socialisti e quelli della lista « Campani » (d.c. dissidenti) hanno abbandonato l'aula, imponendo la sospensione della seduta per mancanza del numero legale. La nuova riunione avrà luogo domenica mattina alle ore 9.30. A motivare la decisione di abbandonare l'aula è stato il consigliere Leoncini, della lista « Campani ». « Vogliamo rinviare la elezione del sindaco », ha dichiarato il consigliere, « per considerare la possibilità di giungere alla formazione di una nuova giunta e di una nuova maggioranza ». Le dimissioni di Carpanesi rinviata la elezione del sindaco, sono state accolte piuttosto freddamente. Anche se a nome del gruppo della d.c. è stato proposto di donare una medaglia d'oro al dimissionario, quando si considere carpanesi ha lasciato il suo posto dai banchi della maggioranza e tra il numeroso pubblico, non si è levato neppure un applauso.

Gita UISP a Roma per Italia-URSS
LA SPEZIA, 23. L'UISP provinciale organizza per l'incontro di calcio Italia-URSS in programma per il 10 novembre prossimo, una gita a Roma. La partenza avrà luogo alle ore 13 del giorno nove da piazza Brin. I pullman effettueranno una fermata a Sarsana prima di proseguire il viaggio.

BARI: lo scoppio dell'oleodotto Stanic

Le ipotesi sul disastro

Dal nostro corrispondente BARI, 23. I lavori per la rimozione dei carri ferroviari distrutti dallo scoppio di venerdì scorso dell'oleodotto della Stanic all'altezza del parco nord delle Ferrovie, proseguono ad opera del personale dell'amministrazione ferroviaria. Squadre di operai lavorano per il ripristino delle linee provvisoriamente chiuse a causa del traffico da e per il nord. Mentre sono in corso le inchieste dell'autorità giudiziaria, si stanno svolgendo le ipotesi di una responsabilità della direzione delle raffinerie Stanic. L'oleodotto è costituito da quattro grandi canali, due dei quali sono stati caricati di petrolio grezzo dal porto alle raffinerie, e due che servono per lo spurgo del petrolio greggio. I canali sono ricoperti da un tunnel in cemento armato del spessore di 80 cm, al disotto del quale vi sono le condotte di binari del parco nord, al punto da cui passa l'oleodotto. In caso di un ingresso all'oleodotto stesso dove si accede attraverso due rampe di scale. Qui i tubi dell'oleodotto sono muniti di alette che servono ad assorbire il gas che vengono fuori dai tubi. Fare che queste alette non funzionassero così come non funzionavano, perché arrugginito, i ventilatori posti alle estremità di quella parte del tunnel che attraversa il parco nord e che dovevano servire ad espellere il gas di perdita. Se le cose vanno così, le responsabilità della direzione della Stanic sono gravi. La Stanic, una società a capitale misto (italiano e americano), controllata dall'Ente del gruppo ENI e della Esso Standard di New Jersey, ha condotto in questi ultimi anni una politica di riduzione di personale. Infatti il personale dell'azienda preposto al molo San Cataldo del porto alla sorveglianza dell'oleodotto, era composto fino a due anni fa da 100 operai. Da quell'epoca il numero è stato ridotto a quattro. Questi operai, quando la direzione lo ordina, compiono le operazioni di controllo dell'oleodotto attraversando per intero il tunnel a piedi, dal porto alle raffinerie, e ciò per controllare l'eventuale perdita di gas. Quando venivano ordinati gli operai queste operazioni di controllo? Non è quotidiano, come ora cerca di dimostrare la direzione della raffineria messa di fronte all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, ma solo quando una petroliera una volta caricato il petrolio denuncia un carico di gas. Quando venivano ordinati gli operai queste operazioni di controllo? Non è quotidiano, come ora cerca di dimostrare la direzione della raffineria messa di fronte all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, ma solo quando una petroliera una volta caricato il petrolio denuncia un carico di gas.

Mauro Dalle Luche

Carrara: successo CGIL fra i dipendenti del Comune
CARRARA, 23. Le elezioni per la Commissione interna ai dipendenti del comune di Carrara, hanno segnato un successo della CGIL. Netta è stata l'affermazione fra gli operai, dove la CGIL ha ottenuto il 91,37% dei voti. Questi i risultati: Operai: validi 116; CGIL: voti 106 (91,37%), IL: voti 10 (8,73%), Impiegati: voti validi 25; CGIL: voti 122 (47,10%); sindacato autonomo voti 98 (37,95%), UIL: voti 39 (15,05%).

Le ipotesi sul disastro... (continua dal testo precedente)